

Le polemiche nel Pdl

«Basta cene, pensiamo ai voti»

La **Brambilla**: «Il partito è Silvio, le correnti sono da prima Repubblica. Via chi chiacchiera»

■ ■ ■ **GIULIANO ZULIN**

Ministro Brambilla, dove va stasera a cena?

«Da nessuna parte perché se non ho incontri di lavoro, preferisco stare con mio figlio. Non ho tempo per la mondanità che sia fine a se stessa. E francamente nemmeno mi interessa».

Scherzi a parte, lei è l'unico esponente del governo che non è inserita nella battaglia delle correnti. Cos'è: nessuna la vuole, o lei è gelosa dei suoi Promotori?

«Il correntismo esasperato è roba da prima Repubblica. Il mio modo di ragionare continua ad essere quello di un imprenditore che non sa che farsene dei giochi di palazzo. E non dimentico mai che il Pdl si regge su due pilastri: la leadership di Berlusconi e il rapporto diretto con la gente».

Ieri «La Stampa» raccontava che lei è una dei pochi big del partito che piacciono a Berlusconi.

«Forse perché lavoro 12 ore al giorno e cerco di non creargli mai delle grane, anzi qualche volta lo aiuto a risolverle? O forse perché non sono interessata ad interrogarmi sul dopo Berlusconi? O forse ancora perché, avendo imparato direttamente e solo da lui cosa voglia dire fare politica, mi muovo in sintonia con il suo pensiero?»

Visto da fuori il Pdl sembra non avere anima. Eppure Berlusconi dice sempre di copiare la Lega e di stare di più sul territorio. Perché non si riesce?

«E chi lo dice che non ci riesce? A me pare che i risultati elettorali del Pdl dimostrino l'esatto contrario. Del resto, i cittadini vogliono partecipare e vogliono risposte concrete anche alle loro questioni quotidiane. Anche per questa ragione è nata la nostra nuova realtà, "Pdl-Al servizio degli italiani", una vera e propria rivoluzione liberale. È

l'attuazione più autentica del principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione: una parte della società civile si organizza, partecipa e gestisce servizi sociali a favore di tutti i cittadini».

Dove sta il problema? I capicorrente vogliono più poltrone, più visibilità o si stanno semplicemente posizionando per il dopo Cavaliere?

«In politica una certa dose di ambizione è normale, se non si esagera non è quello il problema. Potrebbe essere più plausibile la seconda spiegazione. Ma francamente dopo Berlusconi io vedo Berlusconi. I voti li prende lui».

Ma quando Berlusconi lascerà, lei continuerà a fare politica?

«Ma esisterà ancora la politica, almeno come io la intendo, dopo Berlusconi?»

Tremonti ha detto che «nel prossimo decreto metteremo i distretti turistici. Un modo per rilanciare il turismo anche nel Mezzogiorno». Non è un po' gelosa di questa invasione di campo?

«Veramente con il ministro Tremonti lavoravamo insieme da tempo per il rilancio del balneare, che è ancora il primo prodotto turistico italiano se pur aveva bisogno di essere ripensato. Come stiamo lavorando insieme anche su altri fronti. Del resto il turismo sta dimostrando di essere l'attività produttiva in grado di garantire la migliore tenuta anche in anni difficili e devo confessare che cerco di "approfittare" il più possibile dell'importante apporto di Giulio Tremonti».

Ma allora lei è l'unica del Pdl che va d'accordo con il ministro dell'Economia?

«Berlusconi e Tremonti hanno salvato l'Italia e qualcuno dovrebbe dimostrare che esista una linea economica migliore di quella che è stata portata avanti. Riesce ad immaginare dove ci avrebbe portato, dal 2008 ad oggi, la li-

nea del Pd di finanziare in deficit la crescita? Certo se non avessimo alle spalle questo enorme debito pubblico...»

Sul codice del turismo lei lavora con il ministro Calderoli, mentre contro la vivisezione si è schierata con Renzo Bossi. Forse sta cercando sponde anche sul Carroccio?

«Ecco un punto che va chiarito: io sto soltanto dalla parte di quegli italiani, che sono anche la stragrande maggioranza del Paese, che credono in una nuova cultura di amore e rispetto per gli animali ed i loro diritti. E la mia posizione è la stessa da che io abbia ricordi».

Ma torniamo al partito. Chi butterebbe giù dalla torre: Scajola o la Gelmini?

«Butterei giù dalla torre tutti quelli che, invece di lavorare, cercano di imbottire la gente di chiacchiere. E sono tanti... Meglio pensare a guadagnare voti».

Berlusconi però avrà un difetto... Forse parla troppo di giustizia?

«Innanzitutto sono gli italiani a chiedere quella riforma della giustizia che la sinistra, in tanti anni di governo, non si è mai sognata di farne. E poi, quando una persona viene ingiustamente perseguitata, come il premier, la sua diventa legittima difesa. Quando si presenta come il recordman universale dei processi, alieni compresi, dice la pura verità. Un simile accanimento non si è mai visto e non può che avere una motivazione politica».

Quanto dura il governo?

«Tutta la legislatura. Il primo a non avere dubbi su questo è proprio chi ha fatto di tutto per abatterlo, cioè Fini».





PROMOTORI

Michela Vittoria **Brambilla**,
ministro del Turismo